

“ Il kwela, negli anni 40, era il ritmo di chi arrivava in città scoprieva nuovi suoni

Maria Serena Palieri

Yvonne Vera è una donna di trentotto anni, cittadina dello Zimbabwe, che ha studiato in Canada e all'università di Toronto si è specializzata nei formalisti russi, ed è tornata a vivere a Bulawayo, la seconda città del suo paese, per diventare la direttrice della locale National Art Gallery ma, soprattutto, una delle più grandi scrittrici africane: col suo libro d'esordio, la raccolta di racconti *Why Don't You Carve Other Animals*, del '91, e con i suoi successivi cinque romanzi, ha vinto premi in Zimbabwe, l'ex-Rhodesia del Sud, ma anche in Svezia, Gran Bretagna e Germania. E a questi ora aggiunge il «Feronia» che riceverà sabato a Fiano. È l'editore Frassinelli che, nell'agosto scorso, ha cominciato a farla conoscere anche ai lettori italiani con *Il fuoco e la farfalla*, un romanzo che racconta una storia esplosiva con uno stile sinuoso e studiato all'estremo (in italiano, nella sapiente traduzione di Francesca Romana Paci): narra una vicenda metropolitana, ambientata nel ghetto nero di Makokoba, alle porte di Bulawayo, negli anni tra il 1946 e il 1950, che si dilata però nel simbolismo degli elementi naturali, l'acqua, la terra, il fuoco. Yvonne Vera è bella. Tanto quanto sono tutte belle, in un modo speciale, le donne che tessono la trama del *Fuoco e la farfalla*: Phephelaphi, la giovanissima che s'innamora del cinquantenne Fumbatha, figlio di uno dei diciassette neri ribelli impiccati dagli inglesi nel 1896, la sua madre adottiva Getrude, uccisa da un poliziotto bianco, la sua madre vera Zandile, che l'ha abbandonata per fare la prostituta, e Deliwe, la donna che ha «scorpionato» che le affiorano dagli occhi». Prima di cominciare il colloquio annotiamo a margine: se cercate scrittori che, oggi, sappiano narrare in tutta la sua misteriosità l'incontro d'amore, cercateli in Africa. Un esempio per tutti è proprio la pagina, qui, in cui Phephelaphi e Fumbatha si «riconoscono» nella genesi che dà origine al loro nuovo mondo a due.

La sua protagonista è una ragazza che aspira a evolvere, vorrebbe diventare la



La scrittrice africana Yvonne Vera

«Ci vuole musica per narrare il sessismo e l'apartheid»

Parla Yvonne Vera, la scrittrice dello Zimbabwe rivelata in Italia dal «Fuoco e la farfalla»

prima infermiera nera nella Rhodesia dell'apartheid, ma lotta contro una gravidanza indesiderata come contro la torpidità dell'uomo che ama, Fumbatha. E approda a una fine terribile: muore dandosi fuoco. Anche le altre donne, benché regali, sembrano prigioniere di destini infimi e violenti. Yvonne Vera, invece, è una trentottenne cosmopolita, emancipata e affermata. La fine del colonialismo - arrivata in Rhodesia del Sud nel 1980 - ha migliorato la condizione femminile nel suo paese?

Le figure femminili del romanzo sono, si, tragiche, ma io ho voluto dare risalto, prima che alla fine di Phephelaphi, alla sua lotta e al concetto stesso di lotta. Le donne, nel mio romanzo, possono fallire, ma conducono una lotta fiera alla quale io tributo ammirazione, più che pessimismo. D'altronde un romanzo

è una rappresentazione complessa. Una volta che lo si è chiuso ci si può chiedere a lungo se Phephelaphi abbia fatto male o bene a immolarsi come un bonzo. Ha più poteri quando muore, e brucia provando un senso quasi di gioia, o mentre vive? Ho usato metafore e strumenti narrativi complessi, nel descrivere la sua fine, proprio per restituire quest'ambiguità. Ci sono in natura creature che vivono un giorno solo, rapidamente, e chiudono con una fine gioiosa. Non userei la parola «tragedia» per gli altri personaggi femminili: le altre donne non hanno consapevolezza, quindi non possono essere tragiche. Però anche su di loro sospenderei il giudizio. Zandile abbandona la figlia e sceglie di «fare la vita» pensando solo a se stessa: è una figura moralmente eccezionale, ma in cerca di libertà. Getrude è complicata, è sensuale, sembra che si innamori di un bianco che lui la uccida per gelosia, ma perché muo-

re davvero? Io stessa non lo so. Anche lei, poi, pratica una forma di potere adottando la figlia rifiutata da Zandile.

E queste sono donne della Rhodesia del Sud a fine anni Quaranta. Oggi?

Oggi le donne dello Zimbabwe sono meno libere di loro. Hanno personalità giuridica e tutti i diritti formali, ma sono tornate indietro nei rapporti interpersonali. Se non sei sposata, non puoi accampare molte scuse: o sei una scrittrice, o sei matta. Il peso del patriarcato viene dalla nostra tradizione, poi il colonialismo l'ha accentuato. Il motivo è sottile: i soli veri nemici, per i colonizzatori, erano gli uomini africani, e combattendoli li hanno legittimati, mentre le donne uscivano, così, dalla scena sociale. E oggi, in Zimbabwe, solo gli uomini occupano i luoghi di potere economico lasciati vuoti dalla decolonizzazione.

Lei ha però dedicato un romanzo,

il premio

Appuntamento sabato 12 luglio alle ore 19 al Castello Ducale di Fiano Romano per la dodicesima edizione del premio letterario Feronia - Città di Fiano. Il premio, che è sotto il patrocinio di Unesco, Ue e ministeri degli Esteri e dei Beni e Attività culturali, ed è promosso da Regione Lazio e Comune e Provincia di Roma con il comune di Fiano e l'associazione culturale «Allegorien». Per la poesia quest'anno la giuria presieduta da Filippo Bettini ha scelto Luca Maria Patella, con la raccolta «Io sono dolce sirena. Poesie 2000-2002» edita da Campanotto. Per la narrativa nessun prescelto. Per la critica militante Edoardo Bruno. Un riconoscimento speciale va a Marco Travaglio e Peter Gomez. Il riconoscimento speciale a un autore straniero va a Yvonne Vera, mentre il premio Fondazione Piazzolla a Edoardo Cacciatore. La figura e l'opera di Yvonne Vera verranno presentate da Italia Viva e Francesca Romana Paci. A inizio cerimonia verrà presentato il progetto «Parco della pace», un'opera di land art sul tema della tolleranza religiosa affidata dal Consiglio regionale del Lazio a Ettore De Conciliis.

“ L'indipendenza a noi donne ha regalato diritti formali ma non abbiamo nessun potere

rola in inglese come una granata». Io, di una generazione successiva, posso usarle, oggi, anche come piume per accarezzare.

Nel «Fuoco e la farfalla» ricorrono due elementi narrativi: la musica e l'acqua. Quali significati ha voluto attribuirgli?

L'area che accoglie la storia è arida. Quando incontra Fumbatha, la mia Phephelaphi emerge dalle acque di un fiume in modo che il paesaggio arido, tutto intorno, contrasti in modo paradossale e sia valorizzata la centralità del momento. La musica è il kwela, nata in quegli anni Quaranta, un ritmo creato da chi si inurbava: arrivando in città si scopre il ritmo nuovo delle biciclette come dei treni, si perde il fischio che si lanciava alle mandrie di mucche nelle campagne e si scopre che se qualcuno fischia probabilmente è un poliziotto bianco che ce l'ha con te, nero. Io volevo scrivere un romanzo che diventasse musica in bocca, che fosse comprensibile e ambiguo. Nel successivo, *The Stone Virgins*, le prime pagine tornano su quegli stessi anni e sono musica pura.

Doris Lessing, bianca nata in Iran, vissuta in Rhodesia, scappata in Inghilterra perché non sopportava più il razzismo, è da voi una scrittrice amata?

Il suo primo libro, *L'erba canta*, è ancora letto nelle scuole. Ma i tempi cambiano: lei scriveva per lettori soprattutto bianchi, in anni in cui di scrittori neri non ce n'erano. Oggi da noi i lettori sono soprattutto neri e a scrivere siamo in non pochi.

È notizia di oggi che Bush, nel suo viaggio in Africa, ha parlato con il presidente sudafricano Thabo Mbeki dello Zimbabwe. Gli Usa vorrebbero che il Sudafrica si accodasse a loro e all'Europa nell'embargo contro lo Zimbabwe di Mugabe bersaglio, a dire di Bush, i diritti violati dal vostro governo. Mbeki ha controbattuto dicendo che preferisce usare una «diplomazia tranquilla».

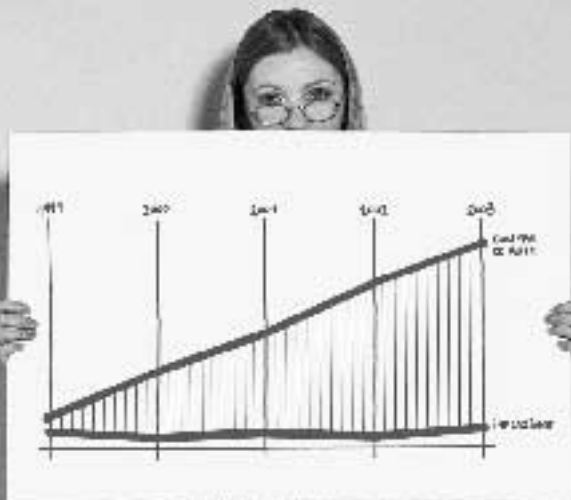
Non è la prima volta che Bush avanza questa richiesta. Io penso che il presidente del Sudafrica sia un uomo che riflette e un politico vero.

Il problema RC Auto.

Il costo dell'RC Auto è cresciuto assai più dell'inflazione. Perché?

Perché in Italia gli incidenti sono molto più numerosi che in altri Paesi.

Perché in Italia i parametri di risarcimento sono più alti che altrove. Perché in Italia ci sono molte frodi. Perché in Italia il prelievo fiscale e parafiscale sull'RC Auto è all'incirca pari ad un quarto del premio. Molti perché ma poche soluzioni concrete alla Tua domanda.



La soluzione Lloyd Adriatico.

Il Lloyd Adriatico ha mediamente mantenuto pressoché inalterate le tariffe RC Auto dal luglio 2002 al settembre 2003 e ha messo a punto formule assicurative innovative che permettono risparmi fino al 30% nell'RC Auto e fino all'85% per «Furto e Incendio». Tutto ciò è stato possibile grazie all'efficienza del Lloyd Adriatico, che si posiziona secondo autorevoli analisti tra gli standard di riferimento a livello europeo, e alla creazione di un laboratorio assicurativo di ricerca che lavora per selezionare e trasferire nel nostro Paese le soluzioni internazionali più adeguate alla realtà italiana.

Per saperne di più, visita il sito www.lloydadriatico.it o rivolgiti al Tuo agente Lloyd Adriatico di fiducia.

lloyd adriatico

Allianz Group

A NOI IL MALUS, A TE IL BONUS.

*Il risparmio sull'RC Auto, solo per autovetture, si riferisce al confronto delle tariffe tra il nuovo prodotto assicurativo denominato "Nuova 4R" e la tradizionale formula Bonus/Malus adottata da Lloyd Adriatico ed è relativo ad alcuni profili tariffari disponibili presso le Agenzie Lloyd Adriatico. Il risparmio su furto e incendio è legato all'acquisto di particolari antifurti digitali o satellitari i cui costi sono reperibili presso i rivenditori autorizzati GT Auto Alarm, Cobra, Viestat.